

Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

11.09.2026

Sperare che qualcosa cambi

Non sono solo gli elettori dell'AfD a ritenere che il partito abbia individuato i veri problemi. Altri si chiedono come possano ancora dialogare con i propri concittadini. Un viaggio attraverso la Sassonia-Anhalt



Hier wählen viele mit Stolz die AfD: Die Altstadt von Quedlinburg am Donnerstag nach der Wahl

Foto: Frankfurter Allgemeine

Di Luca Neuschaefer-Rube, Neinstedt/Quedlinburg

Il quaranta per cento si presenta così: una lunga strada statale, campi gialli, sullo sfondo le montagne e gli alberi verdi dell'Harz. Un tempo il cancelliere federale Helmut Kohl parlava qui di «paesaggi fiorenti, in cui vale la pena vivere e lavorare». All'ingresso del paese, un semplice cartello giallo recita: Neinstedt. Questo quartiere di Thale, situato nell'Harz settentrionale, conta circa 1.600 abitanti. Neinstedt dispone di un centro medico, una scuola secondaria, un bar e, con la Fondazione evangelica di Neinstedt che vi ha sede, un importante datore di lavoro – oltre a un risultato elettorale del 40 per cento a favore dell'AfD.

«Sono ancora sbalordita», afferma Birgit Frühauf-Schmitt in merito ai risultati delle elezioni regionali, in cui l'AfD – classificata nello Stato federale dall'Ufficio per la protezione della Costituzione come partito di estrema destra – ha ottenuto complessivamente circa il 44 per cento dei voti. La pensionata di 66 anni vive nel paese da oltre 30 anni. Prima di andare in pensione, dal 1995 gestiva la farmacia di Neinstedt. Già prima delle elezioni aveva cercato di avviare numerose conversazioni – in parte senza successo. «Sono convinta che non siamo più in grado di dialogare», afferma. «Non ci scambiamo più argomenti oggettivi». Al contrario, entrambe le parti si innervosiscono più rapidamente quando vengono affrontati temi controversi. Con alcuni amici, ad esempio, non discute della guerra di aggressione russa in Ucraina. «Parliamo piuttosto di una ricetta per una torta», dice allora.

Nel pomeriggio è in visita Heiko Marks. Il pensionato di 67 anni è sindaco di Neinstedt, siede per i Verdi nel consiglio distrettuale ed è attivo nella politica comunale da oltre 30 anni. «Il clima sociale peggiorerà notevolmente», prevede. Teme le ostilità nei confronti degli omosessuali o delle persone con disabilità. E la limitazione dei loro diritti. Come molti a Neinstedt, anche Marks ha lavorato a lungo presso la Fondazione evangelica di Neinstedt – nel settore dell’assistenza e della cura e, in seguito, come responsabile di progetto. La Fondazione è un’istituzione sociale che si occupa di persone con disabilità e malattie mentali e impiega oltre 1.200 collaboratori. «Siamo plasmati da Neinstedt», afferma Marks sorridendo quando parla della volontà di proteggere le persone. Ma la società è diventata più indifferente, ritiene Frühauf-Schmitt. A Marks manca il fatto che anche i giovani vogliano impegnarsi per il bene comune. «L’indifferenza è semplicemente il problema più grave che abbiamo qui. La gente distoglie lo sguardo e, una volta che la questione non è più presente nella mente, non è più necessaria». Egli stesso fa parte di quasi tutti gli organi esistenti in città, sia in qualità di sindaco locale, consigliere comunale o membro del consiglio distrettuale. La pensione gli è venuta proprio a proposito, dice sorridendo.

In ogni organo discute e dibatte molto con i membri dell’AfD. Teme che molti politici ora si distanzieranno meno nettamente dall’AfD. Lo sta già osservando. La sua impressione: «Ci si è rassegnati al proprio destino». Eppure, sottolineano entrambi più volte, la gente del posto non se la passa male. «Non c’è quasi nessuno che non vada in vacanza, ma si continua a ripetere all’infinito quanto si stia male», afferma la signora Frühauf-Schmitt. Quando parla con vicini e conoscenti, spesso rimane sorpresa dall’entità delle loro pensioni. «Eppure erano soddisfatti e se la cavavano bene». Da parte dei politici, si aspetta quindi: «Far capire ancora una volta alle classi popolari che, in alcuni casi, non se la passano poi così male. Lo trovo eclatante qui in Sassonia-Anhalt». La campagna elettorale dell’AfD ha avuto un grande impatto, affermano entrambi. Molti elettori si sono lasciati «convincere da questi slogan, senza metterli in discussione criticamente né riflettere nemmeno una volta», afferma Marks. Quando legge slogan elettorali dell’AfD come «Ci riprendiamo il nostro Paese», si chiede: «Ma chi possiede il nostro Paese? Noi viviamo qui, dopotutto». Frühauf-Schmitt ritiene che anche i media abbiano la responsabilità, in questo ambito, non solo di ripetere il programma dell’AfD, ma di contestualizzarlo – a tutti i livelli politici.

Infatti, la maggior parte dei cittadini percepisce la politica come un tutt’uno; la politica comunale, regionale e federale spesso si confondono. Le insoddisfazioni a un determinato livello si riflettono poi anche su altri livelli politici. «Finché continueranno a distruggere i comuni, qui sul posto ci sarà sempre questo malumore», afferma Marks. «Perché c’è sempre qualcuno che ne risente, che si tratti del marciapiede dissestato o dei lampioni mancanti da dieci anni». Per lui è quindi chiaro che la mancanza di finanziamenti nei comuni sia «la radice di tutti i mali». E il quarantuno per cento si presenta così: case a graticcio gialle, case a graticcio bianche con persiane verde scuro o semplici edifici in bianco e nero.

A soli dieci chilometri a est di Neinstedt si trova Quedlinburg. La città fa parte del patrimonio culturale mondiale dell’UNESCO dal 1994. I numerosi vicoli acciottolati del centro storico sono caratterizzati da caffè, ristoranti, gallerie e piccoli negozi. In mattinata, solo sulla piazza del mercato sono presenti sei gruppi di visite guidate; ovunque si vedono turisti, facilmente riconoscibili dai loro grandi zaini o dal cellulare che viene tirato fuori davanti a una casa a graticcio su due. Chi, tra tutte quelle graziose case, chiede perché gli elettori abbiano votato lì per l’AfD, incontra comprensione. C’è, ad esempio, Stefan Basler. Egli afferma: «La gente è insoddisfatta». Per lui è «in qualche modo comprensibile» che il 41 per cento degli elettori di Quedlinburg abbia votato per l’AfD. La vita, infatti, è diventata troppo cara, dice il ventiseienne. In particolare, gli alti prezzi del carburante mettono a dura prova gli abitanti delle zone rurali; i mezzi di trasporto pubblico sono pochi. In effetti, i prezzi del carburante sono una delle preoccupazioni più ricorrenti tra gli abitanti del centro di Quedlinburg, indipendentemente dalla loro scelta elettorale. Si sente

ripetere spesso che l'AfD individua i problemi giusti. Alcuni aggiungono, però, che offre le soluzioni sbagliate.

Molti raccontano con orgoglio di aver votato l'AfD, ma poi non vogliono rivelare il proprio nome. Tutti, invece, esprimono una speranza: che ora qualcosa cambi. Ma cosa dovrebbe cambiare? «La situazione economica», dicono alcuni, «l'immigrazione», dicono altri; e «i prezzi», dicono quasi tutti. E nella loro vita personale? A questa domanda molti rispondono: «In realtà sto bene». «Qui nel comune, in realtà, sono d'accordo con la politica», afferma un ex meccanico di macchine edili di 74 anni. Parla di un «voto di frustrazione». Allo stesso tempo, per lui un tema decisivo in occasione delle elezioni è stato il sistema educativo. Su questo fronte l'AfD promette grandi cambiamenti: un allentamento dell'obbligo scolastico e l'abolizione dell'inclusione nelle scuole della Sassonia-Anhalt figurano nel programma del partito. E anche dal punto di vista dei contenuti l'AfD intende intervenire sui programmi scolastici. «Più Bismarck, meno Hitler», è il motto secondo il deputato dell'AfD Hans-Thomas Tillschneider.

Il 46 per cento si presenta così: qualche locale vuoto, ma la zona pedonale è affollata e nei caffè la gente è seduta ovunque. Questa è Bernburg, capoluogo di circondario a circa 35 chilometri a nord di Halle. Conta ben 30.000 abitanti e poco meno di 20 scuole. In uno dei cortili scolastici, Fabian Stegner è seduto a un tavolo. È insegnante in questa scuola speciale e afferma: «L'idea che l'AfD ha nel proprio programma in materia di istruzione è talmente lontana dalla realtà e, al contempo, in palese contraddizione con i valori europei, con il diritto e con la nostra visione cristiana dell'uomo». Stegner è cresciuto in una famiglia politicamente impegnata: suo padre, Ralf Stegner (SPD), è membro del Bundestag tedesco, e anche lui stesso è membro dell'SPD. Ciò a cui mira l'AfD, afferma Fabian Stegner, è seminare insicurezza tra gli insegnanti. «Ci sono procedimenti giudiziari, portali di segnalazione; gli insegnanti vengono citati in giudizio perché si tratta di una concezione distorta della neutralità, nonché di una concezione errata». Il fondamento del lavoro degli insegnanti è la Costituzione. «Non posso né voglio oppormi a ciò. Non accadrà». Per quanto riguarda il proprio sistema di valori e l'atteggiamento nei confronti dei bambini, del lavoro o dei diritti umani, «le elezioni non cambiano nulla», afferma Stegner, battendo il bordo della mano sul tavolo, come per sottolineare il proprio punto di vista. Ciononostante, nutre alcune preoccupazioni. Si preoccupa per il clima che si respira nel Land, per gli amici e gli alunni con un background migratorio o per gli alunni «che hanno un orientamento sessuale non conforme a ciò che l'AfD considera normale». Stegner è però anche convinto di una cosa: «Gli insegnanti devono essere ottimisti fin nel profondo, perché altrimenti non potrebbero svolgere il proprio lavoro». Anche lui nutre speranza, poiché vede una grande solidarietà tra i docenti. «La paura delle repressioni crea anche solidarietà e forza».

Nel centro di Bernburg, questo pomeriggio, molti camminano sul selciato. Giovani, coppie anziane e famiglie. Di continuo, le persone che passano parlano dei risultati elettorali, dei circoli giovanili chiusi o di ciò che dovrebbe cambiare. Anche Roland Winter spera che l'AfD cambi qualcosa. È seduto su una panchina nella zona pedonale, con la sua e-bike parcheggiata accanto a sé, e sta conversando con due uomini. Si sente frustrato già da alcuni giorni dopo le elezioni, afferma il pensionato. «È tutto come alle ultime elezioni.» Secondo Winter, occorre finalmente abbattere il muro di separazione dall'AfD e tutti i partiti dovrebbero dialogare con l'AfD. Solo così si potrà cambiare qualcosa. Cosa dovrebbe cambiare a Bernburg? Ci riflette a lungo e poi risponde: «La questione degli stranieri». Secondo le ultime rilevazioni, la percentuale di stranieri a Bernburg è inferiore al dieci per cento. Personalmente sta bene, afferma Winter.

Il trentadue per cento si presenta così: strade larghe, la più importante si chiama proprio così, e tutt'intorno molti cantieri. Nella capitale regionale, Magdeburgo, vivono più migranti che in qualsiasi altra località della Sassonia-Anhalt, ben il 15 per cento. Quasi ogni negozio nella centrale Hasselbachplatz è gestito da

migranti. Anche a Magdeburgo molti parlano di «stranieri». Il razzismo, che è diventato sempre più normale con i crescenti successi elettorali dell'AfD, spaventa Sidak Singh. «Temo che nell'opinione pubblica diventi ancora più normale insultare gli stranieri». Lo studente ventiquattrenne è cresciuto in India e vive a Magdeburgo da sei anni. Lui e alcuni dei suoi amici dipendono dai permessi di soggiorno, che nella maggior parte dei casi vengono rinnovati annualmente. La possibilità che, sotto un governo dell'AfD, tali permessi non possano più essere rilasciati lo preoccupa. «Non so se alcuni dei miei amici saranno ancora qui il prossimo semestre», afferma Singh. «O se ci sarò ancora io». Tuttavia, aggiunge: «Il mio coraggio è più grande della mia paura». Non vuole lasciarsi intimidire. Ogni giorno ha a che fare con persone che gli dicono di votare l'AfD – che si tratti di colleghi o di passanti per strada. Parlano di espulsione e di «rimigrazione», un termine di battaglia della Nuova Destra che l'AfD ha ripetuto spesso durante la sua campagna elettorale. Molto spesso Singh sente dire: «Ma tu non sei incluso in questo». Eppure lui ha un desiderio chiaro: «Non vorrei essere accettato e considerato solo come lavoratore qualificato, vorrei essere considerato anche come persona». Ad altri a Magdeburgo capita qualcosa di simile. Il proprietario di un'edicola con un passato migratorio riferisce che i clienti gli dicono spesso di votare per l'AfD, per poi aggiungere: «Non ci riferiamo a voi, voi siete integrati». Entrambi sono certi che l'AfD non faccia questa distinzione. «Per loro vale il principio: straniero è straniero», afferma il proprietario dell'edicola. Molti dei suoi amici, per questo motivo, esprimono l'idea di lasciare il Land. Anche Singh ammette di averci pensato, ma non vuole andarsene dalla Sassonia-Anhalt: «Sono venuto qui da Mumbai per avere un futuro migliore. Quante altre volte dovrei ancora fuggire?» Inoltre, a Magdeburgo, oltre a incontri terribili, ha conosciuto anche «le persone più aperte al mondo». «Persone nate qui che difendono i miei diritti. Sono loro a darmi speranza.»